

PARLA L'EX. Un anno fa contro Orzinuovi l'ala degli Sharks terminò l'esperienza in gialloblù: «Speravo di restare, quella scaligera è una piazza ideale per fare sport»

«Cara Tezenis, pochi mesi ma intensi»

Pierich domenica ritrova Verona da avversario: «Non scorderò mai le parole di Dalmonete alla mia ultima gara: le ho scolpite in mente»

Anna Perlini

Nostalgia. Chi non ha mai sentito l'emozioni del passato. Non di tristezza, ma del piacere che ha lasciato?

Era "canaglia" per Al Bano e Romina Power, «ti prende proprio quando non vuoi», cantavano.

Simone Pierich posta la sua nostalgia su Instagram. «Esattamente un anno fa...Pochi mesi, ma ben fatti. Il discorso del coach davanti a tutta la squadra dopo la mia ultima partita esattamente prima di Natale. Destino».

Riavvolgiamo il nastro. Il 23 dicembre di un anno fa Pierich, arrivato dopo l'infortunio a Marco Maganza, giocò la sua tredicesima e ultima partita da guerriero della Tezenis.

Avversario Orzinuovi, vittoria al supplementare 89-93. Si accasò all'Eurobasket Roma, Mitchell Poletti prese il suo posto debuttando il 29 con Forlì (84-75).

Domenica Pierich rivede il pubblico dell'Agsm Forum, lo accompagna un po' di nostalgia.

Le coincidenze non cadono per caso. A Verona sono stato bene, pochi mesi ma davvero molto intensi.

Conclusa la stagione nell'Eurobasket del girone Ovest, è tornato nell'Est con Roseto. È uno dei senatori di un gruppo giovane che in classifica ha otto punti. Sfiora i sette punti a partita, non gli è andata giù la sconfitta ultima con Treviso.

La De' Longhi insieme alla Fortitudo sono le due squadre più forti del torneo. Verona non solo è una piazza molto stimolante per i giocatori, è ambiziosa e la società lavora bene. Io ho avuto la fortuna di essere stato allenato da Dalmonete.

Pretattica? Quando si parla da ex solitamente si spendono tanti complimenti all'ospite, non è il caso di Pierich.

Avrei voluto concludere la stagione con Udom, Ikingi, Dalmonete e Gandini. Ero in scadenza di contratto e i miei compagni sapevano che con Orzinuovi si chiudeva per me il capitolo Verona.

Le parole che disse Dalmonete nello spogliatoio a fine gara le ho stampate in mente. Furono i saluti più belli, il coach si rivelò anche a livello umano un uomo che non parlava a caso.

Pierich si è comportato da professionista pur sapendo che la Tezenis sarebbe stata solo un capitolo della sua stagione.

Da un certo punto di vista

sentivo meno la pressione, potevo giocare con più serenità. La speranza di rimanere rappresentava uno stimolo, e nonostante fosse chiara la posizione della società ero molto esigente con me stesso. C'è stata grande professionalità da entrambe le parti, non ho nulla da recriminare. Solo tanti bei ricordi.

Il più bello è legato alla squadra, un gruppo affiatato.

Tuttora mi sento con Amato e Udom, con i più giovani e con chi gioca altrove. Verona è una piazza ideale.

Ma dovrà vincere, non per far torto alla Scaligera, lo pretende la classifica.

Con Treviso abbiamo sbattuto contro un muro ma non ci siamo fatti male (58-67 il finale, ndr). Sul -10 abbiamo ripreso coraggio e lottato a testa alta. Arriviamo a Verona dopo aver lavorato per tenere alta l'intensità. Sappiamo cosa ci aspetta e cosa significa per Verona confermare la posizione. Ha perso all'inizio, con Forlì nel finale, perché doveva oliare i meccanismi, ora è in piena attività e con Udine e Forlì si giocherà il terzo posto. Bologna e Treviso sono battibili, faranno comunque un campionato a parte. ●



Simone Pierich con la maglia della Tezenis nel match contro Bergamo lo scorso campionato

